

Un museo per i fossili di Pietrafitta

Sergio Gentili, Angelo Barili, Pierluigi Ambrosetti

La collezione di vertebrati, insetti e resti vegetali fossili delle ligniti quaternarie di Pietrafitta (Perugia), vecchie di 1,4 - 1,6 milioni di anni, consiste attualmente in alcune migliaia di campioni, ed è quindi una delle più importanti raccolte europee di questo genere. A ciò si aggiunga che il deposito di lignite da cui tali fossili provengono è ancora affiorante, e la sua conservazione è fondamentale per lo sviluppo degli studi scientifici, e quindi irrinunciabile.

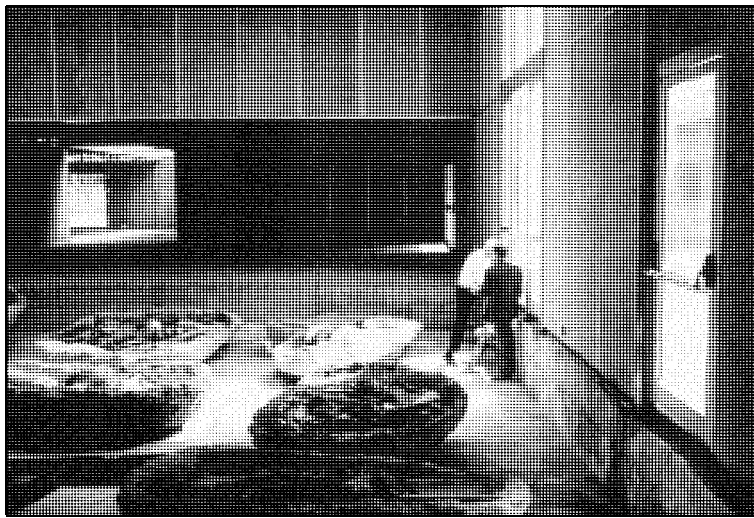
L'idea di creare uno spazio-museo per accogliere i fossili di Pietrafitta risale alla fine degli anni ottanta (Ambrosetti et al., 1987). Da questa data la ricerca e la raccolta dei reperti fossili sono procedute regolarmente, contribuendo a far crescere notevolmente le conoscenze relative alla paleobiologia e alla biocronologia degli organismi fossili (Gentili et al., 1998) e alle caratteristiche geologiche e paleoambientali della regione. Mentre procedevano le ricerche paleontologiche, negli stessi anni è stato portato avanti lo studio di possibili spazi espositivi, con la realizzazione di alcuni progetti che consideravano anche la valorizzazione dell'intera area mineraria (Ambrosetti et al., 1992). Questi progetti sono rimasti lettera morta; nessun museo è stato costruito per ospitare i fossili di Pietrafitta, creando così enormi problemi di conservazione dei reperti.

Le ligniti di Pietrafitta sono state scavate per anni per alimentare una grande centrale dell'Enel, sita alle porte del paese di Pietrafitta, centrale oggi superata e quindi abbandonata a favore di un'altra centrale, non più alimentata a lignite, che fu costruita ex novo accanto alla centrale già esistente. Per smorzare le polemiche e i malumori che la costruzione di una seconda centrale stava suscitando fra la popolazione, l'Enel stilò un programma di interventi a favore della comunità di Pietrafitta, fra cui la costruzio-

ne di un museo per i fossili del giacimento. Nessuna delle promesse dell'Enel è stata mantenuta. In particolare il museo, che rappresentava un punto di forza del programma, si è arenato in pastoie burocratiche, anche per il mancato coordinamento fra gli enti interessati: l'Enel, la Regione Umbria, i comuni della zona e la locale Soprintendenza alle Antichità. Il risultato è che allo stato attuale i fossili di Pietrafitta, che molti musei paleontologici in giro per il mondo ci invidiano, non sono visitabili dal pubblico e giacciono immagazzinati in locali con caratteristiche ambientali del tutto non idonee alla loro conservazione, che obbligano a costosi e frequenti interventi periodici di consolidamento. La costruzione di un museo è quindi auspicabile non solo per valorizzare e divulgare questo patrimonio, ma anche per impedire il disfacimento dei fossili oggi conservati in condizioni ambientali disastrose.

Seppure ospitata in spazi inadeguati all'esposizione e alla didattica, la collezione dei fossili di Pietrafitta si è dimostrata un formidabile strumento di educazione naturalistica, in grado di coinvolgere adulti e bambini, e di sviluppare un profondo legame emotivo con gli oggetti, comunicando quel senso di meraviglia e di curiosità che costituisce la migliore chiave di lettura del nostro universo (Bettelheim, 1997). È un peccato dunque che queste potenzialità didattiche non possano essere esaltate e ampliate dall'insieme delle infrastrutture e dal clima che si verrebbe a creare attorno a un museo.

L'ultimo avvenimento relativo alla vicenda dei fossili di Pietrafitta ha avuto luogo nell'aprile del 1999. L'Interpas-Proloco di Pietrafitta in collaborazione con il Centro di Ateneo per i Musei Scientifici dell'Università degli Studi di Perugia, ha organizzato una manifestazione il cui scopo era non solo quello



Molti fossili del giacimento sono ancora inglobati nel gesso e vengono custoditi in locali dell'Enel del tutto inadatti a una

di riportare l'attenzione sul problema della conservazione dei fossili del giacimento di lignite e sul museo promesso ma non realizzato, ma anche quello di dar voce direttamente agli abitanti di Pietrafitta. Di fronte a oltre cinquecento persone, ai rappresentanti delle istituzioni locali e alle massime autorità nel campo della museologia scientifica e della tutela dei beni paleontologici, la comunità di Pietrafitta ha mostrato di essersi identificata con il proprio patrimonio e ha ribadito la volontà di far valere i propri diritti, richiedendo ancora una volta la costruzione del suo museo, affinché questo patrimonio sia custodito nel proprio territorio.

Sarebbe quantomai opportuno che le istituzioni pubbliche tenessero conto di questa volontà dei cittadini di Pietrafitta, ma soprattutto sarebbe il caso che l'Enel mantenesse le sue promesse!

Sergio Gentili, Angelo Barili e Pierluigi Ambrosetti lavorano al Centro di Ateneo per i Musei Scientifici, Università degli Studi di Perugia.

Ambrosetti P., Faraone A., Gregori L., 1987 - *Pietrafitta: un museo di paleontologia in Umbria*. *Museologia Scientifica*, 4(1-2): 99-118.

Ambrosetti P., Capurso R., Covino R., Gallo G., Monicchia R., Salvatici B., 1992 - *Storia, energia, ambiente: un modello di centrale a Pietrafitta*. Protagon, Perugia, 114 pp.

Bettelheim B., 1997 - *La curiosità: il suo posto in un museo*. In Basso Peressut L. (a cura di): *Stanze della meraviglia. I musei della natura tra storia e progetto*. Clueb, Bologna: 3-11.

Gentili S., Mottura A., Rook L., 1998 - *The Italian fossil primate record: recent finds and their geological context*. *Geobios*, 31(5): 675-686.



La mastodontica centrale di Pietrafitta (Perugia).